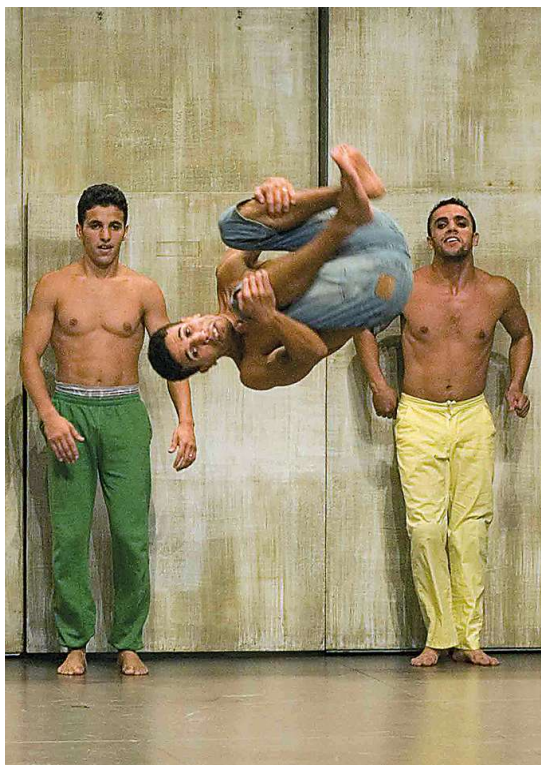




LIBERI TUTTI, ANCHE DI BALLARE: È LA PRIMAVERA DELLA DANZA ARABA

A ROMA, PER LA RASSEGNA **CORPI RESISTENTI** VA IN SCENA IL TALENTO DELLA NUOVA GENERAZIONE DI COREOGRAFI E BALLERINI MAGHREBINI. ARTISTI COSTRETTI, IN PASSATO, A EMIGRARE. MA CHE ADESSO HANNO RITROVATO ENTUSIASMO E ORGOGLIO

di **EMILIANO CORARETTI**

Nacera Belaza è una bambina quando capisce che la danza può farle conoscere il mondo. Nata a Medea, in Algeria, a cinque anni si trasferisce con la famiglia a Parigi e qui comincia una piccola battaglia familiare: i genitori le proibiscono di ballare per motivi religiosi. Nacera dovrà aspettare di avere 23 anni per poter seguire davvero la sua passione, ma oggi è uno dei nomi più conosciuti della scena coreografica maghrebina e uno dei sette artisti arabi, che dal 9 al 27 novembre, sarà ospite di RomaEuropa

NELLE FOTO,
LO SPETTACOLO
CHOUF OUCHOUF
DEL GRUPPO
ACROBATICO DI TANGERI
CHE SI ESIBIRÀ
AL TEATRO ELISEO
DAL 23
AL 27 NOVEMBRE





continua dalla pagina precedente



Festival per la rassegna
Corpi resistenti:
«La primavera
del mondo arabo passa
anche attraverso
la danza» spiega Fabrizio
Grifasi, direttore
della manifestazione

capitolina, «e grazie a questi *performer* scopriremo come il ballo può essere lo strumento migliore per non dimenticare le proprie radici pur avvertendo l'urgenza di restare in contatto con il presente». E così, se l'11 novembre al Teatro Palladium la Belaza presenta in prima nazionale il nuovo lavoro *Le Temps Scellé*, proponendo una riflessione sulla dimensione del tempo, ad aprire la rassegna sarà, il 9 novembre sempre al Palladium, la danza fisica e muscolare del tunisino Radhouane El-Meddeb con *Quelqu'un va danser...* «La danza è sempre stata dentro di me» spiega il coreografo «e con questo nuovo spettacolo voglio gridare la vertiginosa relazione che ho con il movimento del mio corpo».

Lontano dalla ieratica perfezione formale di Nacera Belaza, il lavoro di questo ex attore, convertitosi alla danza piuttosto tardi, sintetizza bene lo spirito della rassegna: «*Corpi resistenti*» dice ancora Grifasi «è una vetrina per questa nuova generazione di artisti arabi, pronti a mettere in scena la ritrovata libertà di esprimere sé stessi con il ballo. E ciò che più conta è che ognuno di loro propone scelte coreografiche molto diverse».

Se infatti con *Enshrined* (13 novembre, Palladium) l'egiziano Mahmoud Rabiey indaga il rapporto tra l'uomo e Dio, recuperando gli antichi insegnamenti del sufismo, Selma e Sofiane Oussi danzano insieme grazie a Skype. Fratelli, ma costretti a vivere e lavorare in due Paesi diversi (Francia lei, Tunisia lui), il 12 novembre all'Opificio Telecom Italia i due presentano *Ici(s)*, *performance* virtuale, in cui si esibiscono restando ognuno nella propria città. ■■